

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1962. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono il Ministro delle finanze Trabucchi e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Pecoraro.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione approva, su relazione del Presidente, con la modificazione apportatavi dalla Camera, il disegno di legge d'iniziativa del senatore Piola: « *Adeguamento del diritto di scritturato di cui alla tabella allegata al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 870* » (2099-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione inizia l'esame degli articoli del disegno di legge: « *Istituzione di una ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti dalle società e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari* » (2089).

Prendono parte alla discussione il Presidente, relatore, i senatori Bertoli, Paratore, Ronza, Mott, Pesenti, Spagnolli, Cenini, Conti, Mariotti, Oliva, Parri e Bergamasco, nonchè il Ministro Trabucchi ed il Sottosegretario di Stato Pecoraro.

Sono approvati, con alcuni emendamenti intesi a migliorare tecnicamente le relative norme, i primi sei articoli del disegno di legge, nonchè un articolo aggiuntivo che prevede l'esenzione dalla ritenuta di acconto

delle persone fisiche non iscritte nei ruoli dell'imposta complementare.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta, che avrà luogo domani alle ore 9,30.

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1962. — *Presidenza del Presidente TUPINI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Gaspari.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione prosegue l'esame del disegno di legge: « *Istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche* » (2189), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Amigoni, rileva che nel corso del dibattito è emersa l'opportunità di introdurre alcune modificazioni nel testo del provvedimento pervenuto dalla Camera dei deputati. Gli emendamenti concernono gli articoli 4, 7, 9 e 11.

Sulle dichiarazioni del relatore si apre un dibattito, al quale prendono parte i senatori Terracini, Banfi, Spagnolli, Cerabona, Nencioni, Montagnani Marelli, Fortunati, Bolettieri, Parri, Sansone, Bertoli, Tartufole, Carelli, D'Albora, Crespellani, Lami Starnuti, Vecellio, nonchè il Presidente Tupini.

I senatori Terracini, Cerabona, Montagnani Marelli, Fortunati, Bertoli, rilevano che

l'introduzione di modifiche al provvedimento, indipendentemente dal giudizio di merito che sulle modifiche stesse si può dare, comporta la conseguenza di un dannoso ritardo nell'*iter* del provvedimento. Lamentano che gli emendamenti medesimi, a loro avviso, sono stati proposti dal relatore dopo che il Governo e la maggioranza avevano più volte sostenuto l'esigenza che il disegno di legge fosse approvato nel testo già votato dalla Camera dei deputati.

I senatori Banfi e Sansone replicano che le modificazioni proposte dal relatore non avranno come conseguenza alcun ritardo nell'*iter* del disegno di legge e che comunque esse non sono in alcun modo l'espressione di contraddizioni esistenti in seno alla maggioranza.

Il senatore Parri fa presente l'opportunità di un impegno del Governo e dei partiti per una sollecita entrata in vigore del provvedimento, qualora la Commissione riconoscesse validi gli emendamenti proposti dal relatore.

I senatori Spagnoli, Bolettieri, Tartufoli, Cenini e Carelli ribadiscono da un lato la opportunità di modificare il disegno di legge nei modi proposti dal relatore, e dall'altro la necessità di rispettare l'impegno del Gruppo politico cui essi appartengono di giungere sollecitamente all'approvazione finale del disegno di legge.

I senatori Nencioni, Bergamasco e D'Albora concordando sull'opportunità di emendare il provvedimento, danno assicurazioni che i rispettivi Gruppi politici non manterranno alcun atteggiamento ostruzionistico.

Il Presidente Tupini, dopo aver riassunto i termini del dibattito, ribadisce la necessità che il provvedimento entri in vigore entro il 1° gennaio prossimo venturo al fine di evitare danni all'economia nazionale e rileva che il Gruppo della democrazia cristiana ha assunto impegni in questo senso. Dichiarò che la grande maggioranza della Commissione ha riconfermato la propria fiducia nel relatore, senatore Amigoni, dandogli ampio riconoscimento di avere agito in modo tale da tener conto del pensiero dei Gruppi politici che compongono la maggioranza governativa.

La Commissione, quindi, passa all'esame dei primi tre articoli e li approva, dopo aver

respinto gli emendamenti ad essi presentati dai senatori Nencioni, D'Albora e Battaglia.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato alla prossima seduta.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1962. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, il Presidente riferisce ampiamente sul disegno di legge di sua iniziativa: « *Autorizzazione della Cassa per il Mezzogiorno ad erogare la somma di lire 600 milioni come contributo nella costruzione della nuova Ferrovia Bari-Barletta* » (2236).

Il Presidente ricorda che gli stanziamenti disposti per la ferrovia Bari-Barletta dal 1947 in poi, ammontanti a 6 miliardi e 600 milioni di lire, apparvero nel 1957 insufficienti per le modifiche che il Comune di Bari giustamente chiedeva perchè la linea fosse spostata dal vecchio percorso che divideva tutta la zona della città in due parti e perchè la stazione terminale della nuova ferrovia fosse abbinata con quella delle Ferrovie dello Stato.

Nel 1957 — prosegue il Presidente — quando la questione sorse, vi fu una riunione di parlamentari, di autorità baresi e dei sindaci dei Comuni interessati presso il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al quale fu richiesto che la Cassa intervenisse con un contributo di 500 milioni nella spesa per le varianti. Il Presidente del Comitato dei ministri aderì alla richiesta e, successivamente, anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel 1958, approvò i progetti delle varianti.

Senonchè il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, chiamato a deliberare in merito, ebbe delle perplessità sulla possibilità che la erogazione potesse farsi in base alle disposizioni vigenti, le quali prevedono interventi della Cassa per « opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviario a grande traffico ». Tale Consiglio prospettò altresì l'opportunità di un provvedimento di legge che autorizzasse la Cassa ad erogare il suddetto contributo.

Allo scopo, pertanto, di accelerare i tempi — continua il Presidente — e per evitare ulteriori remore che condurrebbero necessariamente alla sospensione dei lavori, egli ha ritenuto di doversi rendere promotore di un disegno di legge in tal senso.

Prospettate, infine, le esigenze e le aspettative in proposito di numerosi e popolosi Comuni della Provincia di Bari, che dovranno essere serviti dalla nuova ferrovia, chiede alla Giunta di volersi esprimere sul provvedimento in esame.

Si apre, quindi, un'ampia discussione cui intervengono i senatori Crespellani, il quale, favorevole al provvedimento, chiede alcuni chiarimenti; D'Albora, anch'egli d'accordo, che osserva che se i lavori per la suddetta ferrovia fossero stati portati a termine nel 1957 sarebbe stata risparmiata una ingente somma; Alberti, ugualmente favorevole, il quale ricorda le penose condizioni in cui si svolgevano, in passato, le comunicazioni ferroviarie nelle zone servite dalla nuova ferrovia e rileva, inoltre, la necessità di queste moderne linee di collegamento tra capoluoghi e « poli di sviluppo ».

Infine, dopo dichiarazioni favorevoli al disegno di legge da parte dei senatori Militerni e Palumbo Giuseppina, la quale ultima rileva come ogni mezzo di collegamento, stradale o ferroviario, costituisca un fattore di progresso umano, il Presidente, for-

niti i chiarimenti richiesti, ringrazia gli intervenuti per i consensi all'iniziativa legislativa, tesa a realizzare un'opera veramente attesa dalle popolazioni della zona.

La Giunta, quindi, all'unanimità, incarica il Presidente di esprimere parere favorevole al disegno di legge auspicando un sollecito *iter* del provvedimento stesso.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Sabato 27 ottobre 1962, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Istituzione di una ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti dalle società e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari (2089).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30*